

Data 25-06-2016

13 Pagina 1/2

Sud, imprese ancora pessimiste «Per investire meglio il Nord»

Lostudio

Lombardia in testa, Calabria in coda: pesano luoghi comuni ma anche vecchi limiti e ritardi

Investire al Sud? Neanche per sogno, o quasi, a dispetto di incentivi per le assunzioni e del credito d'imposta introdotto dalla Legge di stabilità e la cui decorrenza è prevista tra pochi giorni, il 30 giugno. Con un punteggio superiore a 4 su 5 è la Lombardia la regione preferita dagli imprenditori italiani per insediare nuove imprese, seguita da Emilia Romagna (3,92), Veneto (3,86), Piemonte (3,58). Abruzzo (2,59) e Puglia (2,47) in testa alle regioni del Sud, Calabria in coda (1,73). Tra le province, Milano in testa, e Pescara più attrattiva di Aosta. Gli industriali italiani continuano a percepire il Mezzogiorno come area più arretrata di quanto non sia in realtà e lamentano soprattutto la carenza di servizi di trasporto e la presenza della criminalità quali fattori che inibiscono dall'insediare imprese.

È quanto emerge dallo studio «L'attrattività percepita di regioni e province del Mezzogiorno per gli investimenti produttivi» di Dario Musolino, pubblicato sull'ultimo numero della Rivista Economica del Mezzogiorno, trimestrale della Svimez diretto da Riccardo Padovani ed edito da Il Mulino. Condotto su un campione di 225 imprese con sede in Italia, di diversi settori merceologici e almeno 20 addetti, lo studio si propone di analizzare in quali regioni e province italiane gli imprenditori preferiscano insediare un'azienda, e per quali motivi. L'analisi è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario formulato ad hoc, in cui era ri-

chiesto di assegnare a regioni e province punteggi compresi tra 1 (molto sfavorevole) a 5 (molto favorevole). Con un punteggio superiore a 4(4,07)è la Lombardia, come detto, la regione preferita dagli imprenditori italiani, seguita da Emilia Romagna (3,92),

Veneto (3,86), Piemonte (3,58), Toscana (3,37), Trentino Alto Adige (3,34). Decisamente diversi i valori nelle regioni del Sud: se Abruzzo e Puglia si collocano a metà della forbice con valori attorno al 2,5 (Abruzzo 2,59; Puglia 2,47) e Basilicata e Molise superano anche se di poco il 2 (Basilicata 2,06; Molise 2,18) le altre si trovano sotto questa soglia psicologica. Campania e Sicilia sono infatti quasi allineate rispettivamente sull'1,98 e 1,99, la Sardegna si ferma a 1,88. In fondo alla classifica la Calabria, con il pun-

teggio di 1,73. Stesso scenario per le province: Milano in testa, Crotone in coda con l'Abruzzo che si conferma in testa alle regioni meridionali: la prima provincia che si incontra è infatti Pescara (2,6), seguita da Chieti (2,59) e Teramo (2,58), a parimerito con Aosta, poco distante da L'Aquila (2,56). Bari invece registra un punteggio di 2,49, Taranto, Foggia e Lecce sono allineate sul 2,43. Le province molisane e lucane confermano il dato regionale (2,18 e 2,06). In Sicilia, Catania supera Palermo di poco (2,05 contro 2), mentre Napoli si colloca già sotto la soglia psicologica del 2 con un punteggio di 1,98, quasi allineata con Salerno (1,97).

I risultati non cambiano per tipologia d'impresa (nel campione erano comprese piccole o grandi imprese, imprese del manifatturiero o dei servizi, imprenditori giovani o anziani, con livello di istruzione differente): tutti valutano in modo negativo l'attrattività delle regioni meridionali. Inoltre, anche se gli imprenditori meridionali assegnano punteggi più alti di quelli settentrionali alle regioni del Sud, visto che ci risiedono e lavorano, comunque la gerarchia Centro-Nord e Sud in fatto di attrattività rimane immutata.

Lo studio analizza anche il divario percepito dagli imprenditori a livello soggettivo con quello reale certificato ad esempio dal livello del Pil procapite nelle varie regioni. Dal confronto tra le regioni più sviluppate e quelle meno sviluppate dell'Italia (Lombardia e Calabria) e quelle dell'Olanda (Utrecht e Winschoten) e della Germania (Frankfurt e Flensburg) emerge che il gap di attrattività tra le regioni è percepito in modo inferiore rispetto alla realtà. In Germania il diva-

rio di percezione è 1,71 contro il 2,1 del divario reale; in Olanda è rispettivamente 1,44 contro 1,8). Situazione capovolta in Italia, dove se il divario reale è paria2, quello di percezione sale a

Il campione Sono stati intervistati 225 titolari di aziende di ogni età e di venti settori diversi

Mache cosa allontana gli imprenditori dall'insediare imprese nel Sud? Secondo 1 su 4 degli intervistati il problema maggiore viene nell'ordine dalla carenza di infrastrutture di trasporto e logistica, dalla scarsa accessibilità del territorio meridionale (26,4%) e dalla povertà del tessuto produttivo (presenza di clienti, fornitori, altre imprese: 21,3%). Pesa fortemente anche la presenza della criminalità organizzata (13%). Da rilevare che l'inefficienza della PA, un problemanotevole, viene segnalato come tale al Sud soltanto dal 3,5% degli im-

«Questa macroregione - si legge nello studio - non è conosciuta a sufficienza nelle sue varie e diverse realtà territoriali». Ma anche la mancata conoscenza pare frutto di un disinteresse aprioristico verso l'area, di una serie di cliché che fanno fatica a essere estirpati. Torna insomma il nodo della narrazione «pilotata» del Mezzogiorno che già tanti guasti ha prodotto a livello politico prima ancora che imprenditoriale. Una pratica tante altre volte stigmatizzata con dati di fatto (non solo parole ma anche numeri, leggi e documenti) e contro la quale anche gli indicatori più obiettivi hanno alzato un muro: il Sud ha ripreso a crescere nonostante i luoghi co-

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Svimez

Il lavoro pubblicato nella Rivista dell'Associazione: l'attrattività premia il Settentrione

l limiti

La carenza delle infrastrutture e la criminalità in testa La burocrazia invece inciderebbe di meno



Data 25-06-2016

Pagina 13
Foglio 2/2



